

Staino



La voce della Lega

Solite promesse

Nel vertice mondiale indetto dalla FAO a Roma, l'assenza di Obama, che era in Cina e di tutti i potenti veri della terra, ha declassato l'evento a una manifestazione folkloristica. C'era Gheddafi vestito da Gheddafi, tutti i Capi di Stato dell'Africa sub sahariana, addobbati come per un ballo mascherato, il Papa vestito da Papa, Berlusconi dentato e truccato da giovanotto. Hanno parlato tutti. Le solite prevedibili lamentele contro i paesi ricchi che in passato hanno depredato l'Africa, che hanno promesso e ripromesso aiuti economici, rinunciando anche a una piccolissima percentuale della loro inutile opulenza e a una piccolissima parte delle enormi spese militari che l'America ci impone. Sarebbe stato carino che il Papa tedesco avesse solo detto: «Rigalo pampini fricani che muore de fame metà ricchezze di Vaticano».



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Il Cavaliere rinvia la resa dei conti

L'unica cosa certa è che nei rapporti tra Berlusconi e Fini qualcosa nelle ultime 24 ore ha imposto una tregua. Un fatto nuovo, intervenuto dopo l'uscita di Schifani sulle elezioni anticipate e prima del comunicato del premier contro il voto a marzo. Qualcosa, insomma, che ha indotto uno dei due contendenti a fare un passo indietro. Fini o Berlusconi? A Montecitorio si fa notare che, dopo la minaccia di Schifani, il premier nel giro dei contatti politici e istituzionali delle ore successive ha dovuto prendere atto di quanto fosse spuntata l'arma elettorale e che, quindi, non ha potuto far altro che correggere il tiro. Anche perchè il giorno successivo la maggioranza era chiamata a votare la fiducia sul decreto Ronchi che, nella guerra dei nervi innescata

dalla dichiarazione di Schifani, alcuni parlamentari vicini all'ex leader di An davano come a rischio. Addirittura, prima che arrivasse il comunicato di Berlusconi, nei corridoi di Montecitorio si potevano persino raccogliere voci, nulla di più, su un'imminente richiesta di incontro dello stesso premier al Capo dello Stato.

Ma dalle finestre di Palazzo Grazioli hanno visto una storia completamente diversa. Il premier, col suo intervento, avrebbe comunque tenuto il punto e ribadito che se c'è uno che cerca la guerra, quello è Fini, dal momento che non rispetta i patti sulle garanzie da approvare contro i processi. Raccontano pure che, una volta avuta la prova di lealtà della Lega attraverso il messaggio rassicurante giunto da Maroni dopo la dichia-

razione di Schifani, il Cavaliere si sarebbe sentito più sicuro e per questo avrebbe rimandato la resa dei conti con il presidente della Camera. Un appuntamento che, tra le molte variabili, non esclusa quella di una nuova intesa sul processo breve, sembra essere una delle poche certezze. Lo dimostrano le tensioni sul caso Cosentino e sul voto agli immigrati. Gli amici di Fini fanno sapere con soddisfazione che negli ultimi giorni diversi deputati, alcuni dei quali insospettabili, avrebbero chiesto di passare col presidente della Camera. Di sicuro, sempre più spesso nel cortile di Montecitorio è possibile vedere che i parlamentari più vicini al premier, tra una sigaretta e l'altra, lanciano sguardi preoccupati ai loro colleghi che si dirigono verso il piano nobile. ❖



**Molino
Della Doccia**

*Olio del Nuovo
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana